

IL NUOVO PIANO: IL PUNTO CON L'ASSESSORE MARSON

Niente cave senza ok paesaggistico

Servirà anche alle attività esistenti allo scadere dell'autorizzazione

► FIRENZE

Senza il "lasciapassare" paesaggistico non si estrae marmo in Toscana. È (anche) questo il senso del piano del paesaggio che, se sarà approvato in via definitiva dal consiglio regionale entro la metà di gennaio, diventerà norma a tutti gli effetti.

Oggi, con il piano adottato, in Toscana per le cave - fa presente l'assessore all'urbanistica Anna Marson - sono scattate solo norme di salvaguardia rispetto all'attività estrattiva. Una volta che il piano del paesaggio sarà parte integrante del Pit - il piano di insediamento territoriale, normativa di riferimento per lo sviluppo del territorio - la tutela dei profili delle montagne diventerà totale. La valutazione dell'impatto che sul paesaggio avrà l'attività estrattiva peserà in modo determinante nel rilascio delle autorizzazioni per le cave. Le vecchie (una volta che sarà scaduta l'autorizzazione in corso) e le



L'assessore Anna Marson

nuove. Vietate (queste ultime) sopra quota 1.200 metri e in modo assoluto, nei "circhi glaciali", habitat protetti da vincoli speciali per la presenza di tracce di antichi ghiacciai.

Prima l'ok del paesaggio, poi estrai. Una volta legge, diventa obbligatorio il rilascio della compatibilità paesaggistica per «tutte le nuove cave». Con questa dizione si intendono non solo le nuove zone di estrazione - precisa l'assessore Marson -

ma anche l'ampliamento di cave attive, la riattivazione di cave dismesse, la riattivazione di cave per le quali scaduta l'autorizzazione (di fatto i rinnovi).

Autorizzazione del paesaggio e di cava insieme. «In fase di approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al piano del paesaggio - spiega l'assessore Marson - non abbiamo allentato la tutela sulle cave. L'abbiamo mantenuta e, abbiamo precisato alcuni aspetti. È stato chiarito che, dove c'è attività estrattiva, è sempre necessaria la valutazione di compatibilità paesaggistica». Questo documento, però - precisa Anna Marson - non viene rilasciato con un iter specifico. Non è un'autorizzazione bis. Fa parte integrante del procedimento di autorizzazione dell'attività estrattiva». Alla formazione di questo parere partecipano enti diversi (compresa la Sovrintendenza) in base a dove si trova la cava: se in un luogo vincolato da un punto paesaggistico o

meno. Comunque, se viene autorizzata l'attività di cava, il concessionario ha anche in mano la valutazione di compatibilità paesaggistica.

Cave sopra i 1200 metri. Per le attività estrattive nei territori di protezione esterna del parco delle Apuane - si legge nel piano adottato - non è ammessa l'apertura di nuove cave. Si possono riattivare (nelle aree contigue di cava) quelle chiuse da non oltre 20 anni e ampliare quelle esistenti - ribadisce Anna Marson - a condizioni che non interessino vette e crinali inseriti nell'elenco speciale allegato al piano; che non determinino un aumento dei piazzali in quota a cielo aperto; che non comportino opere infrastrutturali (esterne al perimetro di cava) che modificano lo stato dei luoghi.

Nuovi fronti di cava. Sempre per cave sopra i 1200 metri, si precisa che l'attività estrattiva è ammessa a condizione che «non comporti escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate nei singoli fronti di cava e non comporti l'apertura di nuovi fronti di cava in aree integre, fatte salve specifiche individuazioni in sede di piano attuativo».

